

OVADA



Naviga nella
mappa

Vai a



Interroga i
dati



Scala corrente
(indicativa)

1: 13727





Manzolo

Ovada Ovada AL

Google

© 2011 Tele Atlas
© 2011 Cnes/Spot Image

2006

44°37'50.99"N 8°38'03.54"E elev 198 m

Alt 3.16 k

"Ovada, 14 agosto 1935. Un violentissimo temporale si è scatenato nelle prime ore di ieri... verso le 13,30 l'enorme rigonfiamento delle acque del Lago artificiale di Ortiglieto provocava la rottura della diga di Molare... Quattro ponti in muratura sono crollati e molte case sono state travolte... quando si notò che l'aumento delle acque assumeva un ritmo davvero celerissimo ed impressionante, non cessarono più i collegamenti telefonici fra la diga, la centrale ed il posto di guardia delle diga bassa... La situazione grave per quanto non ancora giudicata pericolosa veniva segnalata dalla centrale di molare ad Ovada e ad Alessandria, mentre un agente veniva inviato al podestà di Molare perchè lo mettesse al corrente degli avvenimenti. Mentre tutto ciò avveniva nella casetta dell'umile ed eroico guardiano del algo di Ortiglieto... l'acqua aveva invaso le stanze... il guardiano continuando le segnalazioni telefoniche avvertiva che la stanza in cui egli si trovava stava per essere inondata... il guardiano, l'operaio Abele Degus, con rapida decisione ed aiutato dalla moglie e dai figli trasferiva l'apparecchio telefonico dal pian terreno al piano superiore e di qui continuava le segnalazioni sino a che veniva scacciato anche da questa stanza... Poco dopo il livello delle acque superava il limite massimo della diga secondaria di Sella Zerbino... la spalla di sostegno della diga Sella cedeva la formidabile pressione delle acque... Erano le 13,30... da pochi minuti gli agenti di custodia si eransotto o messi in salvo... Nel frattempo, il brigadiere comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Molare..., sostava sul ponte della strada provinciale Molare-Ovada. Egli vedeva così avanzare nel vallone una massa d'acqua di sette od otto metri di altezza che gli sembrava una vera nuvola che scendesse rapidissima... raggiungeva di corsa l'ingresso del paese ed assisteva al crollo del ponte stesso e di tutta la frazione Ghiaia di Ovada... Anche il guardiano della diga bassa... potava pochi istanti prima... porsi in salvo... non così suo padre... il possidente Arzonne, residente nel borgo oltre Orba, è perito con la moglie dopo avere coraggiosamente salvato quattro persone; il contadino Paolo Malaspina, residente a Cascina Torretta, dopo avere accompagnato in salvo sullo stradale provinciale la propria moglie e la bambina, raccomandava loro di non muoversi... la moglie e la bimba venivano raggiunte sulla strada dalla suocera... ed invitate a ricoverarsi con lei in un cascinale in frazione Fajé. Qui le raggiunsero però la piena e le due donne con la piccina rimasero vittime sotto le macerie... E' da ritenere che la massa d'acqua convogliata dal bacino imbrifero nel serbatoio superasse largamente le massime piene prevedibili... l'impianto dell'Orba era entrato in servizio soltanto nel 1925 e mai aveva dato origine a inconvenienti" (La Gazzetta del Popolo, giovedì 15 agosto 1935).

Nei giorni 12 e 13 ottobre 1976 si replicarono un po' ovunque, in Nord Italia, fenomeni di piena e frana che in parte interessarono località già colpite nella settimana precedente. In Liguria, come l'anno addietro, strariparono il Centa e l'Arroscia presso Albenga e altri corsi d'acqua minori a Sanremo e Ventimiglia (P 44). Nel Piemonte meridionale, una frana ostruì, nella Fraz. Grillano di Ovada, la strada per Cremolino. In Val Tanaro, straripò il T. Cevetta a Priero interrompendo l'accesso all'autostrada (Tropeano et al., 1999).

Durante quell'evento nell'alessandrino meridionale le altezze di pioggia per periodi di 24 ore superarono in qualche caso i valori critici precedenti, con massimi d'intensità in alcune stazioni di rilevamento, di 50-60 millimetri all'ora.

Tali piogge generarono portate notevoli anche negli affluenti dell'Orba e fortunatamente le onde di piena di questi, giungendo sfasate nell'asta principale a valle di Ovada, diedero luogo ad una piena pur grave e di lunga durata, ma non catastrofica.

L'Orba nel secolo scorso ha visto le alluvioni del **25 e 26 giugno 1915, 16 maggio 1926, 11 novembre 1934, 13 agosto 1935, 12 novembre 1951, 15 e 16 ottobre 1966, 7 ottobre 1977 e 24 agosto 1987**; sono solo le piene che hanno provocato danni nell'asta principale e non a caso il suo sottobacino ricade, per la sua posizione geografica, tra le due aree pluviometriche più critiche dell'intero bacino del Po (IRPI-CNR).